Fuga di morte

da *Papavero e memoria* **Paul Celan**

Il ricordo della tragedia

La grande fuga sul tema della morte, composta nel 1945 e ben isolata fra il primo e il secondo ciclo delle poesie di *Papavero e memoria*, è un atto di accusa – allo stesso tempo tremendo ed ermetico – contro gli sterminatori. La ripugnanza con cui il poeta si accosta al ricordo della tragedia può essere superata solo dalla libertà della fantasia che l'autore si riconosce, unica fuga dalla morsa oppressiva ed allucinante delle persecuzioni naziste.

Nero latte[1] dell'alba lo beviamo la sera
lo beviamo a mezzogiorno e al mattino lo beviamo la notte
beviamo e beviamo
scaviamo una tomba nell'aria[2] là non si giace stretti
Nella casa abita un uomo che gioca con i serpenti che scrive
che scrive all'imbrunire in Germania i tuoi capelli d'oro Margarete
lo scrive ed esce dinanzi a casa e brillano le stelle e fischia ai suoi mastini
fischia ai suoi ebrei[3] fa scavare una tomba nella terra
ci comanda ora suonate alla danza[4]

Nero latte dell'alba ti beviamo la notte
ti beviamo al mattino e a mezzogiorno ti beviamo la sera
beviamo e beviamo
Nella casa abita un uomo che gioca con i serpenti che scrive
che scrive all'imbrunire in Germania i tuoi capelli d'oro Margarete
I tuoi capelli di cenere Sulamith scaviamo una tomba nell'aria là non si giace stretti

Lui grida vangate più a fondo il terreno e voi e voi cantate e suonate
impugna il ferro alla cintura lo brandisce i suoi occhi sono azzurri
spingete più a fondo le vanghe voi e voi continuate a suonare alla danza[5]

Nero latte dell'alba ti beviamo la notte
ti beviamo a mezzogiorno e al mattino ti beviamo la sera
beviamo e beviamo
nella casa abita un uomo i tuoi capelli d'oro Margarete
i tuoi capelli di cenere Sulamith lui gioca con i serpenti

1. *Nero latte*: l'ossimoro dell'apertura rende l'innaturale concretezza dei campi di sterminio. Il fatto che i sopravvissuti vengano richiamati al ricordo attraverso una bevanda può rimandare al rito compiuto da Ulisse nell'Ade (cfr. *Odissea*, X, 516-537) per invocare l'ombra dell'indovino Tiresia.

2. *scaviamo una tomba nell'aria*: è il destino degli ebrei cremati, di trovare sepoltura nell'aria. Più avanti, nella stessa strofa, la tomba sarà scavata nella terra: è il caratteristico ripetersi e variare di immagini della *fuga*.

3. *gioca con i serpenti... fischia ai suoi ebrei*: la ferocia del carceriere, connotato dall'attributo dei serpenti e dei mastini, che considera i deportati meno che uomini (*fischia ai suoi ebrei*, v. 8), stride con l'immagine dell'uomo che scrive all'amata lontana. È però un'antitesi che il poeta nota con sgomento e non sa sciogliere.

4. *suonate alla danza*: allusione alle orchestrine di detenuti che nei lager suonavano per i carcerieri, ma anche ripresa del motivo, di origine medievale, della danza macabra.

5. *Nero latte... danza*: secondo il procedimento della fuga, si nota la ripresa del tema con variazioni minime (*ti beviamo*, invece di *lo beviamo*: l'inversione delle indicazioni temporali *sera/notte* e *mattino/mezzogiorno*) e con l'inserimento di elementi tematici nuovi: ai *capelli d'oro* di Margarete (nome tedesco) si contrappongono *i capelli di cenere* di Sulamith (nome ebraico), vittima dei forni crematori. Il doppio riferimento tornerà, alla fine, nello *stretto* che conclude la poesia. Anche i motivi dello scavare e del danzare vengono ripresi, ma con maggiore violenza e ferocia (*impugna il ferro alla cintura lo brandisce*).

© Istituto Italiano Edizioni Atlas

Lui grida suonate più dolce la morte la morte è un maestro tedesco
25 lui grida suonate più cupo i violini e salirete come fumo nell'aria
e avrete una tomba nelle nubi là non si giace stretti[6]

Nero latte dell'alba ti beviamo la notte
ti beviamo a mezzogiorno la morte è un maestro tedesco
ti beviamo la sera e la mattina beviamo e beviamo
30 la morte è un maestro tedesco il suo occhio è azzurro
ti colpisce con palla di piombo ti colpisce preciso
nella casa abita un uomo i tuoi capelli d'oro Margarete
aizza i suoi mastini contro di noi ci regala una tomba nell'aria
gioca con i serpenti e sogna la morte è un maestro tedesco[7]

35 i tuoi capelli d'oro Margarete
i tuoi capelli di cenere Sulamith[8]

da *Poesie*, a cura di M. Kahn e M. Bagnasco, Mondadori, Milano, 1986

6. *Lui grida... là non si giace stretti*: ancora una volta vengono riprese immagini precedenti, e le variazioni introdotte servono ad acuire l'impressione di brutale violenza.
7. *Nero latte... maestro tedesco*: scompaiono le figure dei danzatori, rimane solo l'immagine dell'aguzzino, personificazione della morte (*la morte è un maestro tedesco*, v. 34).
8. *i tuoi capelli... Sulamith*: è l'improvviso *stretto*, atroce e dolce al tempo stesso, che chiude il *crescendo* di violenza delle strofe precedenti.

Linee di analisi testuale

Le forme musicali
In questo componimento è valorizzata con grande maestria la *fuga*, forma musicale contrappuntistica a due o più voci che ripetono un *soggetto*, cioè lo stesso disegno melodico: le strofe iniziano infatti con le parole *Nero latte*, ma alla seconda e terza strofa interviene un *controsoggetto* (cioè un elemento tematico secondario) introdotto dalle parole *Lui grida* (v. 16).
La monotonia ossessiva con cui nei lunghi versi si rincorrono le stesse immagini e le medesime proposizioni, prive di segni di punteggiatura, sembra voler dissimulare i temi nuovi che in ogni strofa si aggiungono a quelli della strofa iniziale, per completare, enucleare e chiarire la terribile evidenza del loro significato.
I due versi finali rappresentano lo *stretto*, con cui la *fuga* giunge alla sua atroce e pacata conclusione: ma lo *stretto* presuppone una soluzione, un convergere momentaneo delle voci, che nella disumana realtà significata dalla poesia non si può verificare. Le voci dei tedeschi e degli ebrei risultano inconciliabili; dopo questo *stretto* le voci non possono riprendere il loro autonomo movimento in vista della consonanza finale: dopo c'è spazio solo per il silenzio.

© ISTITUTO ITALIANO EDIZIONI ATLAS

Lavoro sul testo

Comprensione complessiva

1. Leggi con attenzione il componimento e riassumilo in circa 10 righe.

Analisi e interpretazione del testo

2. Analizza la lirica, indicandone le principali peculiarità formali.
3. Soffermati sulla parte finale della poesia e precisane il significato (cfr. anche le *Linee di analisi testuale*).

Approfondimento

4. Approfondisci la tua conoscenza della biografia di Paul Celan, in vista di una relazione che esporrai alla classe nel tempo massimo di 10 minuti.

Redazione di una recensione

5. Tenendo conto del componimento letto, scrivi (per il giornale d'Istituto) una recensione di *Papavero e memoria*, illustrandone sinteticamente i caratteri contenutistici e stilistici. Devi convincere i lettori, con valide motivazioni, che l'opera merita di essere letta. Non superare le due colonne di metà foglio protocollo.

Trattazione sintetica di argomenti

6. Rileggi la poesia e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), motivando la tua risposta con opportuni riferimenti al testo:
   L'impossibile "fuga" di Paul Celan.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas